ANNO 3. Torino, Domenica 2 Giugno 1850. *Numero* 149

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
Franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 presa in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali Librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi i centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 1 GIUGNO

L'ARCIVESCOVO DI TORINO
ED
IL VESCOVO DI KALISCH.

Sotto questo titolo la *Presse* di Brünn in Moravia, contiene il seguente articolo:

« È noto quanto al presente succede a Torino, ove l'arcivescovo signor Franzoni, per una testardaggine inesplicabile, ricusando di prestare la debita obbedienza alle leggi del suo paese, dopo di essere stato inutilmente citato dal tribunale a comparire, fu, in seguito ad un mandato di arresto del tribunale medesimo, trasferito nella cittadella. Poco giovò all'ecclesiastico signore l'essersi appellato ad alcuni paragrafi del Concilio di Trento onde giustificare la sua renitenza; imperocchè le autorità sarde osservarono giustamente che le decisioni di un'adunanza di 300 anni fa tenuta in tutt'altri paesi, non possono infermare e molto meno distruggere le leggi vigenti negli Stati di Sua Maestà Sarda, e che furono statuite dalla legittima potestà legislativa. Conseguentemente Sua Eccellenza Archiepiscopale fu staggita e messa in arresto.

« Ci duole sinceramente che la caparbia insistenza di Monsignor Franzoni abbia costretta la magistratura torinese all'adempimento dei suoi doveri ed a prendere contro di lui una misura che era inevitabile; ma ci consola altresì il sentire le ultime notizie che ci pervengono dall'Italia, le quali ci portano che l'interessante inquisito è trattato coi maggiori riguardi, e che questi furono spinti a tal punto, che invece di assegnargli nella cittadella il solito carcere, gli fu assegnato un comodo appartamento di quattordici Camere, e che ogni giorno si ha cura di provvedergli una mensa sontuosa. Quest'ultima circostanza in ispecie ci sembra una prova di tenere sollecitudini, giacchè al Prelato in arresto sarebbe doppiamente dispiaciuto se in quella forzata ascetica sua solitudine avesse dovuto mancare della consueta gioia di una mensa episcopale.

« Se ci facciamo un dovere di tributare un giusto omaggio di riconoscenza per l'umano procedere della magistratura sarda a riguardo di un metropolitano invaso da momentaneo traviamento e dalla debolezza dell'età, tanto più profondamente ci contristano le nuove pervenuteci dalle frontiere della Polonia, dalle quali veniamo a sapere quanto poco l'imperatore Nicolò sia inclinato a voler comprendere la posizione dei capi della Chiesa Cattolica che Dio ha istituiti nel suo paese.

« Infatti il governo russo pretende dal clero cattolico le cose più strane come rilevasi chiaramente dalla seguente lettera di monsignore arcivescovo di Kalisch:

«« È pervenuto al governo che il clero cattolico « romano non denuncia alle autorità della polizia locale gli avvenimenti politici che sono a sua cognizione. In seguito ad un rescritto statoci trasmesso « dalla commissione di governo per gli affari dell'interno ed ecclesiastici, emanato per ordine del serenissimo principe governatore, noi eccitiamo il concistoro generale a dare le più severe disposizioni « tanto al clero secolare che al claustrale, affinchè « egli senza alcun ritardo riferisca alla polizia locale « qualunque notizia politica, per qualunque verso « giunga a sua cognizione, tranne pel canale della « confessione; in caso contrario, egli si troverà esposto alla più rigorosa risponsabilità inverso il governo. »»

« Questo che nella sua specie è un molto singolare documento istorico, esige pertanto che il clero sottoposto alla diocesi di Kalisch, per ordine del principe Paskiewicz, abbia a riferire al governo tutte le notizie politiche che giungono a sua saputa col mezzo del suo ministero pastorale, e che per conseguenza ei deve avvilirsi sino ad essere il denunciatore de' suoi propri parrocchiani. Nella storia dell'Europa è questa forse la prima volta in cui il clero cattolico è tratto ufficialmente in iscena come corpo di polizia secreta. Se il signor Paskiewicz fu tratto a dare questa disposizione per motivi economici e nazionali, convien confessare che mediante questa nuova politica delazione da lui creata sopra la più larga base ei va a risparmiare una spesa considerevole al tesoro dello Stato, ove in avvenire ogni parroco insieme col ministero spirituale si assume anche l'ispezione di polizia nella sua parrocchia, e certo colla espressa condizione che pe' suoi rapporti segreti il governo non è tenuto a pagargli nessuno straordinario diritto di stola.

« È chiaro che da questo ributtante decreto del governatore di Varsavia risulta la peggiore degradazione a cui siano mai stati soggetti i ministri dell'Evangelio, ciò nulladimeno il vescovo di Kalisch, come appare abbastanza dalla sua lettera, si è sottoposto con cieca obbedienza ed ha parimente sottoposto il suo clero a questo disonesto ufficio che contraddice in modo così evidente alla santa missione del sacerdote.

« Da questo fatto luttuoso noi caviamo il seguente confronto; intanto che l'arcivescovo di Torino ricusa ostinatamente di soddisfare, come è l'obbligo di ogni onesto cittadino, a quanto semplicemente prescrive la legislazione del suo paese costituzionale e di presentarsi in giudizio, precisamente nello stesso tempo un altro vescovo cattolico dimentica per tal forma i suoi doveri, che si avvilisce e si converte in istromento servile alle immorali ingiunzioni del governo, e per *cautelosa prudenza* eccita i suoi proprii ecclesiastici a prestare il loro ufficio da spia alla polizia russa.

« Per verità, se vuolsi maturamente ponderare il procedere opposto di questi attuali due principi della Chiesa, l'uno al Nord, e l'altro al Sud, bisognerebbe inferirne che il dogma cattolico quale viene inteso da membri della suprema gerarchia, è di una natura molto estensiva, e che soggiace a diverse interpretazioni a norma delle influenze climateriche. In ogni caso dovrebbe aver ragione il venerabile vescovo di Seckau laddove, nella recente sua pastorale, sostenne *che anche le autorità ecclesiastiche non sono sempre ed in tutto infallibili.*

« Non possiamo terminare queste considerazioni senza fare i nostri complimenti col maresciallo Paskiewicz, il quale nella inesausta sua bontà e purità di cuore, si è voluto appagare per questa volta di quelle sole notizie politiche che il clero in cura d'anime e il clero claustrale del regno di Polonia, potrà raccogliere *fuori della confessione.* Si vede ch'egli ha saputo addentrarsi profondamente nei bisogni del tempo, e con questa graziosa concessione il principe di Varsavia e di Erivan ha aggiunto agli splendidi suoi allori un nuovo ramoscello verdeggiante.

« Frattanto chi ci assicura, che con un prossimo ordine del giorno il quale dichiari la città in istato di assedio, anche questa concessione non sia posta fuori di corso al paro di tante altre, e che non venga ingiunto al clero cattolico di comunicare immediatamente e fedelissimamente al direttore della polizia russa il protocollo dei peccati disteso al confessionale? »

Finquì la *Presse* la quale, come zelante cattolica, si mostra assai scandalizzata del procedere dell'imperatore della Russia, e del modo con cui avvilisce il clero cattolico nei suoi Stati. Noi in vece siamo di altro avviso. Papa Nicolò I è l'intimo amico e il protettore di papa Pio IX, e siamo intimamente convinti che quest'ultimo terrà un concistoro segreto per approvare l'infame obbedienza del vescovo di Kalisch come ne tenne uno per approvare la disonesta inobbedienza dell'arcivescovo di Torino; e che se in quest'ultimo caso si è molto lagnato della legge Siccardi che vuol rendere il clero rispettato e stendere sopra di lui quella medesima protezione che le leggi esercitano sopra tutti gli altri, tanto più si congratulerà colla legge del Satrapo di Varsavia, che fa dei Vescovi altrettanti agenti di polizia, e dei preti e frati altrettante spie.

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 29 *maggio*. Il gen. Lamoricière combattè, nella seduta di ieri dell'assemblea nazionale, contro la riforma elettorale; egli protestò a nome del paese contro un atto che tende a privare un numero considerevole di cittadini del diritto che loro diede la rivoluzione di febbraio. « Voi non sapete, diss'egli, ed io posso dirvelo perchè l'ho provato, voi non sapete quanto coraggio inspira il pensiero che si combatte sotto la stessa bandiera, sotto la bandiera del suffragio universale; voi non sapete qual debolezza ed incertezza cagiona il pensiero che si combatte contro di essa. È a questo pensiero soltanto che noi siam debitori di aver veduti i combattimenti di giugno considerati insorgenti per tutti, invece di essere divenuti eroi come in altri tempi. »

Il sig. Berryer, organo e capo del partito legittimista, rispose al generale Lamoricière, rimproverandogli gli applausi con cui la sinistra rimeritò il suo discorso. Vantò la propria fermezza e costanza nella sua opinione, la sua devozione al principio tradizionale di autorità, e cagionò, per le sue parole contro il governo repubblicano, grave agitazione e fracasso.

Nella tornata d'oggi, il sig. Larochejacquelein, riprendendo un ammendamento del sig. Tinguy, il quale proponeva che le prove di domicilio per l'esercizio del diritto elettorale fossero prese pure dai quadri d'esenzione pronunciata soltanto per cagione di indigenza, disse: « Io ho sempre voluto il suffragio universale (*si ride*) e non fallirò ai miei antecedenti (*benissimo! a sinistra*). Ho votato contro la costituzione, che credo detestabile, ma voi l'avete adottata, e voglio che sia mantenuta. La legge viola la costituzione, perciò io voterò contro (*ilarità*). » Ed in questo tenore continuò il suo discorso, il quale non riuscì a far adottare il suo ammendamento. Credesi che di giovedì sarà terminata la votazione di tutta la legge.

Benchè tranquilla, Parigi è tuttavia un campo di battaglia. Stamane giunsevi un altro reggimento di cavalleria. Il generale Changarnier passò in rassegna parte delle truppe.

Il gerente della defunta *Voix du Peuple* fu ieri condannato per un articolo qualificato oltraggioso al presidente della Repubblica a 10 mesi di carcere e tremila franchi d'ammenda.

Il *Napoléon*, organo dell'Eliseo, è morto.

Emilio Girardin fu nominato candidato del Basso Reno in luogo del sig. Goldenberg, che diede la sua demissione da rappresentante.

La vertenza coll'Inghilterra sta per essere accomodata, come asserisce l'*Evénement*.

Parlasi della presentazione di nuove leggi reazionarie, e si comincia a domandare che l'assemblea sia prorogata per qualche mese. Il *Courrier français* propone che dopo la legge elettorale l'assemblea adotti una nuova legge contro i *cattivi giornali*, e che quindi si proroghi fino ad ottobre.

INGHILTERRA

L'*United Service Gazette*, giornale, d'ordinario, ben informato, pubblica un articoletto interessante sotto il titolo *Flotta del Mediterraneo e il Re di Napoli*; eccone un sunto.

Corsero diverse voci sulla missione del piroscafo *Spiteful* che dalla baia di Salamina fu spedito a Napoli per ordine del comandante in capo la squadra inglese nel Mediterraneo; anzi si diceva che lo stesso Parker dovea seguirlo con tutta la squadra Possiamo aver qualche lume a questo riguardo, qualora si rifletta che or fa circa dodici mesi, quando il sig. Temple, ministro inglese presso la corte di Napoli, richiese quel re di indennizzare le perdite e i danni sofferti dai sudditi britannici nei moti rivoluzionari di Siracusa, di Palermo e altrove, e il re fece il sordo, lord Palmerston spedì un messaggio speciale all'ambasciatore e al comandante in capo delle forze navali, per cui loro ingiungeva di *domandare* un tale compenso, e di sostenere, ove d'uopo, la domanda coi cannoni della flotta inglese, domanda che era già stata fatta senza alcun utile risultamento. Il re, vedendo che le cose si facean minaccevoli, espresse l'intenzione di accordare quanto gli era chiesto; ma dacchè la flotta inglese si diresse ai Dardanelli, rimesso per tal modo il pericolo imminente, differì, di giorno in giorno, a compiere le sue promesse. Crescendo tuttavia i riclami dei mercanti inglesi nei porti napolitani e siciliani, per le perdite che in appresso soffersero nel saccheggio di Catania, ecc., parve omai tempo di ricordare al re di Napoli i suoi obblighi e le sue

promesse, e di significargli la determinazione del gabinetto britannico di proteggere gli interessi dei sudditi inglesi.

GERMANIA

La Baviera avvia verso il Palatinato un corpo considerevole di truppe. Al ministero della guerra si stanno stendendo i piani con cui verrà determinato il modo nel quale queste forze saranno scaglionate lungo il Reno ed il Meno.

Questa notizia coincide perfettamente coll' altra data dai giornali austriaci che annunciano come tutte le forze della confederazione debbano essere dirette alle posizioni dette poc' anzi, ed ivi attendere le deliberazioni che verranno prese nel congresso di Varsavia, riguardo alla quistione danese, all' ordinamento della Germania, e alla generale pacificazione dell' Europa.

PRUSSIA

Berlino, 27 *maggio*. La polizia prosegue le indagini per venire in chiaro dell' attentato di Sefloge, che alcuni giornali reazionarii indicano come appartenente a segrete società democratiche.

Sefloge posto in una secreta, gravato di catene e custodito da due contabili che gli sono continuamente ai fianchi continua a dar segni di aberrazione mentale; tutti i medici sono di codesto avviso. Egli accusa il re di averlo leso ne' suoi diritti, di avergli tolti i possedimenti che aveva ed altre simili stranezze.

Le trattative coi ducati non procedono; il governo prussiano ha dichiarato esplicitamente di non prender parte alle conferenze che si terranno a Londra a quest' uopo.

STATI ITALIANI

TOSCANA

La *Riforma* ed il *Nazionale* del 29 ci pervengono listati in nero in commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara. L'ultimo pubblica inoltre i nomi dei prodi Toscani caduti sui campi lombardi dicendo di essi: « Avventurati loro! Non « videro le sciagure e le vergogne della Patria, per cui com- « battendo morirono! » Nel riferire lo stesso giornale delle esequie compiute in quel giorno in S. Croce scrive:

« Stamani sono state celebrate nel Tempio di Santa Croce le esequie anniversarie in suffragio delle Anime dei Prodi morti nella giornata del 29 maggio 1848 a Curtatone e a Montanara.

Non mai le ampie navate del Tempio furono così accalcate di fedeli. Tutti gli ordini dei cittadini erano accorsi alla solennità. Le anime commosse si manifestavano alla mestizia dei volti, alle lagrime, che sgorgavano copiose dagli occhi di tutti.

Lacrime finora senza conforto. Il sangue che si sparse dai generosi in questi giorni nei campi Lombardi nè fruttò l'Indipendenza d'Italia, nè la Toscana salvò dalla ingiuria che in questi giorni le inflissero coloro che avevano debito di tutelarla.

Le migliaia di cittadini, che oggi empievano la vastità di S. Croce, contro questa ingiuria protestavano colla presenza, e coi fiori che facean piovere continuamente sul Feretro di Commemorazione eretto in mezzo del Tempio.

Come il Feretro funereo fu oggi coperto dai fiori che vi gittavano migliaia di mani, dai fiori simbolo di speranza e di carità e di fede; così un giorno la nostra presente umiliazione sparirà coperta dagli atti che c'ispirerà la Fede nei nostri fati, la speranza che nasce dalla Fede e si alimenta, la Carità che le vivifica e le fa operose e le feconda.

— Lettere di Firenze, reca il *Corriere Mercantile*, aggiungono che essendosi nella chiesa introdotto un notissimo austriacante e persistendo a rimanervi malgrado l'invito fattogli, ricevette lezione piuttostò severa; l'ordine però non fu turbato.

— Anche in Lucca si recitava, in commemorazione di quel glorioso quanto sfortunato combattimento una Messa funebre nella Chiesa di S. Romano.

LOMBARDO-VENETO

Udine 27. Una notificanza del comandante militare De Landwer annunzia che, il dì avanti, *avendo alcuni levati alcuni stemmi imperiali esposti in diverse località*, per prevenire ulteriori *eccessi più gravi*, avere stabilito che incominciando da oggi, nessuno dopo le undici della notte abbia a lasciarsi trovare per le strade della città, ad eccezione dei sacerdoti in cura d'anime, dei medici, chirurghi e levatrici.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

— 26 *maggio*. Vari giornali, ma tutti oscuri, persistono a vantarci con pompose parole le libere istituzioni che si vanno maturando in Vienna in pro degli Italiani: sognano e promettono giorni beati; altri dirà se ingannati, o piuttosto intenti ad ingannarci.

Questo è il vero che dal ministero, che predicano illuminato e costituzionale, ne piovono specialmente a questi dì nuove leggi e notificazioni, che ricordano i reggimenti civili di Spagna, balzelli, tasse, minaccie e persecuzioni le quali al certo fanno un bel contrasto alle loro promesse. Taccio i ceffi della vecchia polizia, ora dell'ordine pubblico, tornati quì in onore, potenti e intollerabili, per antico e nuovo livore. Ma queste cose, dicono che avranno fra breve un termine per l'opera degli uomini di fiducia, chiamati in Vienna dall'*eccelso* ministero. Eccovi a proposito un brano di lettera di tale, che siede fra i primi di quel fittizio consesso:

« Sono da oltre un mese in questa capitale; le cortesie e le insolite gentilezze non mi contendono il vedere il labirinto in che ho posto il piede: è facile prevedere che siamo qui venuti ad una semplice formalità.

« Il 13 maggio 1850. »

Altra di altro non meno rispettabile personaggio che non meritava di essere chiamato a quel dileggio:

« Qui le cose vanno con una lentezza incredibile, ma ciò che m' ha indegnato si è che da pochi giorni mi si presentò il nuovo progetto di regolamento organico, già tante volte combattuto nelle disposizioni che contiene, e nelle ommissioni che vi si trovano, ma ciò è ben poco . . . La Revisione e la Cassazione in questo sarebbero non più in Italia ma in Vienna, lì vuole... non saprei come esprimere lo strazio che ciò m' ha fatto. Si scrisse come conviene; che ne sarà? Il 23 soltanto del corrente si avrà il progetto dello Statuto politico. Se è quale temo, una rimostranza in iscritto, e poi torno tosto in Lombardia. Sono stanco e nauseato.

« Il 15 maggio 1850. »

Questi brani di lettere autografe, signor Estensore, li lessi co' miei occhi medesimi, ed ella può sfidare le calunnie e le millanterie di quei giornalisti che volessero impugnarne l'autenticità: i futuri fatti da me preveduti, da lei solennemente posti in luce anche ai meno veggenti stanno per compirsi — E questo sia suggel che ogni uomo sganni.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 1 giugno. — *Presidenza del presidente* Pinelli.

S'apre la seduta ad un' ora.

Lettura del processo verbale e del sunto di petizioni.

Non essendo la Camera in numero procedesi all' appello nominale.

Approvatosi alle ore due il verbale vengono dichiarate di urgenza due delle petizioni ad istanza dei dep. Valerio e Vicari.

L' ordine del giorno porta:

Relazioni di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Peirone e riferisce su alcune petizioni, per le quali la Camera adotta le conclusioni della Commissione.

Gli succede il relatore Demaria, che riferisce fra le altre una petizione, con cui approvandosi che si dia un' indennità ai deputati, si chiede che venga introdotta nella nostra legge elettorale la disposizione della legge francese la quale stabilisce l' incompatibilità tra le funzioni di impiegato e quelle di deputato.

La Commissione propone sopra di essa l'ordine del giorno motivato dalla questione pregiudiziale l'incostituzionalità.

Sineo combatte le conclusioni della Commissione, dicendo che quanto alla prima parte non è dallo Statuto tolta la possibilità di una legge che assegni un' indennità; quanto alla seconda, che se ora non è opportuno toccare la legge elettorale, non si può però chiuder la bocca a quelli che riclamassero per alcuna modificazione.

Giannone, osservando che la Camera già decise non voler per nulla pregiudicare la questione dell' indennità ai deputati, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Mellana dice che l' ordine del giorno è già una riprovazione e propone il rinvio agli archivi.

Giannòne in contrario afferma che con tal rinvio si verrebbe a prender in certa considerazione la cosa, e quindi si pregiudicherebbe la questione.

Demaria: Quanto all' indennità limitasi il petente ad aderire senza far istanza nessuna; circa poi alla seconda parte, se la Camera crede che si possa nella legge elettorale introdurre una tal disposizione la Commissione non ha difficoltà di aderire alla proposta *Mellana*.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Gastinelli riferisce molte petizioni sulle quali la Camera adotta le conclusioni della Commissione di cui è relatore. Fra le altre si riferiscono moltissime petizioni di Consigli Comunali e Comuni chiedenti la pubblicità delle discussioni nelle loro adunanze.

La Commissione considerando che pendendo la presentazione della legge che regolerà questa materia, è utile che il Governo conosca il desiderio unanime di tanti Consigli, Comuni e Popolazioni, onde meglio informarvi la legge che verrà presentare, propone l'invio di quelle petizioni al Ministero degli Interni con raccomandazione di farsi carico del voto di quelle popolazioni.

La Camera approva.

Farina P. e *Santa Rosa* riferisce parimente il sunto di molte petizioni, intorno alle quali la Camera adotta le conclusioni della Commissione.

Ordine del giorno della tornata di lunedì.

Discussione sul bilancio del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

NOTIZIE

— Gli Uffizi della Camera sonosi questa mane (1 giugno) costituiti nel modo seguente:

Ufficio I. *Presid.* Moffa di Lisio, *vice-presid.* Jacquemoud Antonio, *segr.* Pallieri, *comm. per le petizioni* Farina Paolo.

II. *Presid.* Revel, *vice-presid.* Benso Gaspare, *segretario* Notta, *comm. per le petizioni* Santarosa Teodoro.

III. *Presid.* Cagnone, *vice-presid.* Jacquemoud G., *segr.* Serpi, *comm. per le petizioni* Franchi.

IV. *Presid.* Pinelli, *vice-presid.* Gerbino, *segr.* Chaperon, *comm. per le petizioni* Brignone.

V. *Presid.* Bianchi P., *vice-presid.* Pezzani *segr.* Miglietti, *comm. per le petizioni* Pejrone.

VI. *Presid.* Durando, *vice-presid.* Despine, *segr.* Corsi, *comm. per le petizioni* Riva.

VII. *Presid.* Demarchi, *vice-presid.* Menabrea, *segr.* Polto, *comm. per le petizioni* Gianone.

— Una circolare del Ministro dell'Interno diretta agl' Intendenti Generali delle Divisioni, avvertendoli essere intendimento del Governo di convocare verso il finire del prossimo venturo luglio o sul principio del successivo agosto i Consigli Provinciali e Divisionali, impone loro di dare le più sollecite disposizioni onde si compiano per tempo i necessarii atti preparatorii, affichè i predetti Consigli possano esaminare i conti dei due esercizii 1848 e 1849 e deliberare ad un tempo i bilanci del 1850 1851 in una sola tornata.

Con molta premura diam luogo nelle colonne del nostro giornale a questa circolare dettata dalla cristiana industria dell' instancabile e benemerito Sacerdote.

La nostra popolazione è già tanto avvezza agli atti di carità cittadina e le nostre donne hanno già date prove sì eccellenti degli squisiti ed efficaci sentimenti, di cui hanno informato l'animo, che noi stimiamo inutile aggiungere altri eccitamenti.

Ecco la circolare:

COMITATO D' EMIGRAZIONE

L' ABATE CAMERONI

Alle buone Dame Torinesi.

Quelle opere che alla generosità dell' intento congiungono la delicatezza della manifestazione, affinchè la beneficenza sollevi le sciagure senza avvilire gli animi, sono proprie della Donna. — La Donna è l' Angelo consolare che ravvolge i mortali nella sua aureola, e li innalza al suo cielo, quando vuole sottrarli alle miserie della terra. Le lagrime di riconoscenza di tanti miei fratelli proscritti, che nello scorso inverno ebbero dalle Signore Subalpine ogni maniera di refrigerii sono ad un tempo e la testimonianza a queste mie parole ed una prova della Vostra gentile pietà.

Ora il Comitato d'Emigrazione per mezzo mio Vi propone un nuovo atto di squisita generosità. Si tratta di un soccorso, che il Comitato ricambierebbe coll' offrire a quegli, cui la sorte volesse favoreggiare, un lavoro, che forse l'Artista, quasi divinandone la destinazione, modellava sopra un concetto allusivo alla Vostra beneficenza; quindi a Voi, gentile, mi rivolgo pel collocamento degli uniti viglietti.

È una statua di marmo rappresentante una donzella d'angeliche forme in semplice pastorale assetto, che con amorosa sollecitudine porge un pannolino inzuppato nel latte da succhiare a un agnellino. Qual simbolo della femminile pietà potevasi offrirvi più grazioso di questo? Come meglio nell'agnellino potevansi d'altra parte simboleggiare le idee d' innocenza e di vittima ad un tempo che destansi alla vista dell' Emigrato, il quale colpito a morte come ostia espiatoria dell'italiana redenzione a Voi tremante si rifugge e ne ha conforti ed amorose sollecitudini? Altro io non aggiungo, o Signora: Voi abbastanza mi comprendete.

Io accompagno queste mie parole con alcuni viglietti per la lotteria della statua suddetta, che per quattro quinti andrà a benefizio de'miei fratelli nei dolori anzi dei Vostri fratelli nelle speranze: sì o egregie Signore Subalpine, dei Vostri fratelli in quelle speranze, che Vi inspirarono la magnanima forza di consacrare la vita dei Vostri Sposi e dei Vostri Figli in olocausto dell'indipendenza della nostra comune ed infelice patria, l'Italia.

Di cuore m' unisco a' miei compagni a protestarvi anticipatamente per questo nuovo benefizio i sensi della mia eterna gratitudine a Voi protestandomi

Torino, addì 16 maggio 1850.

PS. Prego la Vostra gentilezza a favorire il Comitato di una risposta entro il giorno 10 giugno.

Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore

Abate Carlo Cameroni Vice-Presidente.

In seguito si pubblicheranno in apposito supplemento il nomi delle Signore sotto la protezione delle quali si pone la pia Opera.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

NOTIFICANZA UTILISSIMA.

La Direzione centrale generale unicamente per la collocazione delle persone di servizio d' ambo i sessi e d' ogni qualità e condizione d' arti e mestieri ed impieghi d' ogni genere, autorizzata dal R. Governo, stabilita in Torino (*contrada dei Mercanti, n. 2, accanto alla trattoria della Concordia*) tanto per la capitale, che per servizio dei commitenti dalle città e provincie e villeggiature dello Stato (mediante regolare richiesta alla Direzione con lettera franca), per servizio di case particolari, come cuciniere, cameriere, domestici, cuochi, fattori, segretari e simili, che per ogni negozio di ogni commercio, o professione, od arte, che stabilimenti, uffizi e simili; la quale conta ora due anni di continua esperienza, e perciò ora si trova pienamente stabilita e fondata di pratiche cognizioni da trovarsi in grado di assicurare i signori committenti d'appagare prontamente alle loro domande delle persone di servizio suddette, somministrando unitamente le informazioni sulla moralità, capacità ed antecedenti servigi per mezzo di continue segrete indagini all'ultimo domicillo dei servi, e libretti o carte comprovanti la lodevole loro condotta, onde possano ispirare la più giusta confidenza.

Persuaso il direttore di questo delicato e difficile ministero instituito ad immenso sollievo dai signori capi di casa, negozii, ecc., nel coadiuvare alla buona scelta delle persone di servizio, che mercè la non comune sua intelligenza nella materia che tratta, con tenue retribuzione fissata, da meritarsi vieppiù maggiormente del buon esito il generale aggradimento.

Il Direttore Gerente
G. B. Gramaglia.

LO STATO ROMANO
DAL 1815 AL 1850
DEL DOTTORE FARINI
Vol. 1. — L. 5.

Presso i Cugini Pomba e Comp.

Quanto prima terremo parola di questo importante lavoro storico.

TIP. ARNALDI.